

ne pura. «Vogliamo porre un problema di norma di privilegio commenta l'avvocato Pellegrino e verificare le procedure di assegnazione a Radio Padania dal ministero delle Comunicazioni». «Nessuno pensa di dover impedire a Radio Padania di fare o dire ciò che pensa anche qui dalle nostre parti - ha sostenuto il deputato Ugo Lisi del Partito della Libertà - tuttavia credo che la libera espressione di questa emittente non possa avvenire a scapito delle emittenti salentine, specie Radiorama che racconta questa terra con le sue storie e le sue virtù».

Intanto, mentre il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano richiama a una maggiore coscienza della proprie radici e la politica salentina prova timidamente a difendere la libertà delle sue frequenze, Pagliaro rilancia, lanciando il suo guanto di sfida ai «furbacchioni leghisti» ai quali ricorda che il Salento «orgoglioso simbolo di accoglienza, ospita con la schiena dritta, stringendo mani e guardando negli occhi e non si fa schiaffeggiare dagli arroganti». I leghisti sono avvisati. ♦

**Botte a destra
Amici-nemici, le pagine
de Il Giornale e Libero**



Il Giornale



Libero

Sallusti contro Feltri Quando Silvio divide un grande amore

**Nuovo round Libero-Giornale. Il Diretùr: «Voglio le scuse»
Comincia il Metodo Boffo: «bugiardi», «rinnegato»
Caustici i lettori: «Non fate come Fini e Berlusconi»**

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Non fatevi i dispetti come bambini scemi». Peggio: «Non fate come Berlusconi e Fini». I lettori non apprezzano la deriva dei rapporti tra Feltri (ex direttore del *Giornale* tornato a *Libero* da Belpietro) e Sallusti (suo successore a Via Negri). Da ex amici molto freddi: «quel giornalista» dice con distacco il secondo, «il mio ex vice mi deve delle scuse» sottolinea le gerarchie il primo.

Dal Metodo Boffo alle lezioni di *bon ton*: che «caduta di stile» la battuta di Feltri sull'essersi già «rotto i coglioni» del *Giornale* dopo cinque minuti dal trasloco; che «caduta di stile peggiore» l'averne mal collocato l'addio ai lettori in pagina.

Il Diretùr - per l'ennesima volta intervistato in funzione "aggira sospensione" - non lesina saggezza zen al suo «eterno numero due» (parole di Nicola Porro, il vicedirettore del *Giornale* finito nelle intercettazioni dei «segugi» contro Emma Marcegaglia). Del tipo: «Non è abbassando il tuo prossimo che diventi più grande di lui» e «si possono avere ambizioni, l'importante è essere all'altezza». Ad illustrare, foto di Sallusti in posa stortignaccola con ghigno arrogante.

Ultimo aggiornamento: il *Giornale* bolla Feltri come «rinnegato del berlusconismo» per aver paventato escort al Quirinale (ed espunto la battuta pepata dal testo pubblicato su *Libero*), Feltri ribatte che è tutta una montatura e sono dei bugiardi, Belpietro si inserisce per ricordare che il giornale-rivale aveva già «scritto il falso insinuando» che la sparatoria a casa sua (due colpi in aria del caposcora contro uno sconosciuto poi dileguatosi) «fosse tutta una messinscena».

Cosa c'è dietro si chiedono, ap-

punto, i dietrologi? Quel pacchetto di copie che Feltri si porta sempre con sé (già 10mila, no appena 3mila, ma i numeri potrebbero essere ben più alti) e che in tempi di magra valgono oro? Oppure un sottile gioco delle parti?

Due cose sono certe. Al di là della (probabile e comprensibile) irritazione di Berlusconi per le celie su lui che «organizza feste nel palazzo che fu dei papi e dei re, tra ragazze svelte, bunga bunga e magari qualche mignotta infiltrata che registra focosi amplessi», la guerra tra fratelli-coltelli di carta è autogestita. E, sulle ceneri di un'amicizia venata di gelosia professionale, si consuma uno strapazzo politico di rilievo.

Feltri ieri torna a incoronare Tremonti, «grande ministro» dalle legittime ambizioni, ironizzando su ipotetici successori: «La Prestigia-como? Non fatemi ridere». Poi, nel definirsi berlusconiano non vile e dunque all'occorrenza critico, ne snocciola i fallimenti: pensioni, giustizia, burocrazia, evasione fiscale, enti inutili, grandi opere. Più vaghi i meriti: «L'Italia, crisi o

SFRATTO ALLA PASIONARIA

Sfrattata a Venezia la signora che da 15 anni esdpone il Tricolore davanti ai leghisti. La data dello sfratto è simbolica; il 7 gennaio, 150esimo compleanno della bandiera.

no, crescita o no, è il Paese in cui si vive meglio al mondo». Alleluja.

Insomma, il privato pare (di nuovo e sempre più) politico: e se il *Giornale* darà corpo al suo «Giulio non fare come Fini», quanto dovremo attendere prima che Feltri aggiunga al «plotone» di irriconoscibili che lamenta di aver conosciuto anche l'«ingrata» Santanché, vicina a Sallusti e concessionaria della pubblicità di Via Negri? ♦

Lavoro Italia

SEMINARIO SUL CASO FIAT E LE RELAZIONI INDUSTRIALI

Apertura

Emilio Gabaglio

Conclusioni

Stefano Fassina

Introducono

**Mimmo Carrieri
Gian Primo Cella
Lorenzo Zoppoli**

Partecipano i Parlamentari
membri di Commissioni
competenti di Camera
e Senato, studiosi ed esperti

Roma, martedì 11 gennaio 2011, ore 16

Sede nazionale PD

III piano, via Sant'Andrea delle Fratte 16



Partito Democratico

A cura del Dipartimento Economia Lavoro e Forum lavoro
www.partitodemocratico.it - economia.lavoro@partitodemocratico.it